



PROVINCIA
REGIONALE
DI RAGUSA

UFFICIO STAMPA



16 dicembre 2012

in provincia di Ragusa

Il consigliere comunale Giorgio Firrincieli torna a lanciare il grido d'allarme: la firma della convenzione ha due mesi di ritardo

Ragusa-Catania, è di nuovo calato il silenzio

Ma Sica è rassicurante: già pronto il progetto definitivo. Il comitato tornerà a Roma

Giorgio Antonelli

Sulla vicenda della Ragusa-Catania è di nuovo calato un silenzio assordante. E ciò malgrado il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, avesse assicurato a settembre che entro la fine del mese successivo, si sarebbe proceduto alla firma della convenzione con il concessionario.

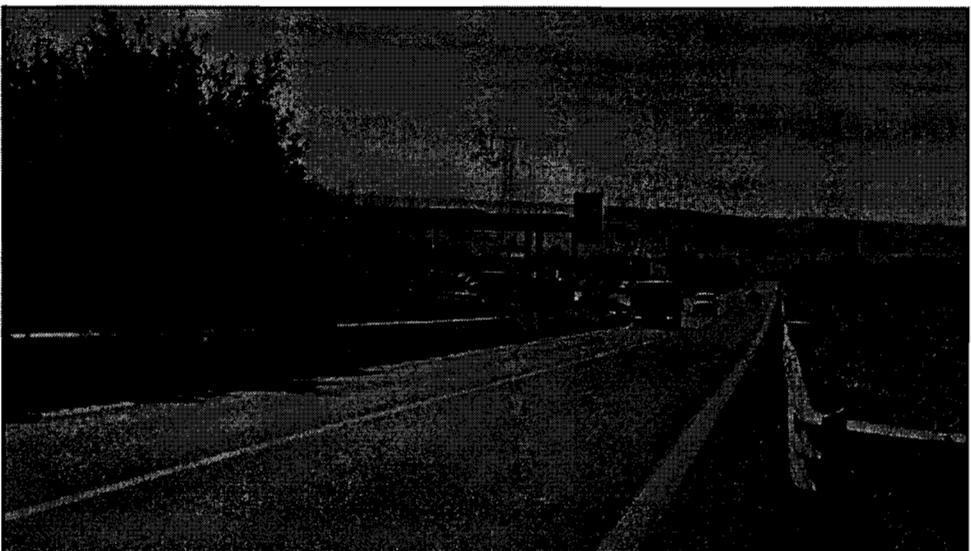
È il consigliere comunale del Pid, Giorgio Firrincieli, a rilanciare l'allarme sulla situazione di stallo che sembra nuovamente caratterizzare l'iter tecnico-burocratico per il raddoppio della Ragusa-Catania. Firrincieli la scorsa estate, più specificamente, aveva messo in discussione la "bancabilità" dell'opera, ossia il possibile venir meno dell'interesse del general contractor e concessionario, anche a causa del via libera al tratto autostradale della Catania-Sicrasu-Gela, che potrebbe "rubare" non pochi utenti alla Ragusa-Catania. Considerazioni smentite su tutti i fronti, specie nell'incontro romano del settembre scorso, quando fu annunciata per ottobre la sigla della convenzione. Per la verità, proprio su *Gazzetta del Sud*, anche il 5 dicembre scorso, Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri, due tra gli esponenti più attivi dell'Osservatorio sulla Ragusa-Catania, assicurarono che, malgrado il nuovo ritardo, da Roma giungevano segnali positivi. In particolare, quello del

sostanziale completamento del progetto definitivo da parte del concessionario, ossia l'associazione temporanea d'imprese che raggruppa Maitauro, Tecnis, la francese Egis-Project e Sillec spa.

Ora, però, Giorgio Firrincieli è tornato alla carica, denunciando che ottobre è passato, che, anzi, «siamo arrivati alla fine dell'anno, ma dell'attesa firma non si ha ancora neppure l'ombra. Sappiamo che il Comitato ristretto sta seguendo con la massima attenzione tutte le tappe - sottolinea ancora l'esponente consiliare di centro destra - ma sembra che sulla vicenda, prima a causa delle elezioni regionali, poi per una serie di intoppi burocratici, sia calato di nuovo un assordante silenzio. Cosa non va questa volta? Si tratta solo di un problema tecnico, oppure c'è dell'altro? Qualcuno sciolga, una volta per tutte, questi dubbi!»

Infine, la "postilla" del consigliere censore: «A leggere i fatti in maniera oggettiva - cesella Firrincieli - c'è da rimanere preoccupati. Ancora una volta speriamo di sbagliarci e sollecitiamo chi di competenza ad intervenire per evitare che, come sempre, sulla questione infrastrutture si giochi, ai danni del territorio, una partita che secondo alcuni avrebbe un esito scontato: quello della sconfitta a tutti i costi!».

Insomma, una nuova dura presa di posizione che, probabilmente, indurrà il commissario straordinario della Provincia, Giovanni Scarso, vertice dell'Osservatorio, a riunire a breve il Comitato ristretto, per fare il punto della situazione e



La statale Ragusa-Catania continua a rimanere al centro dell'attenzione in attesa della firma della convenzione col concessionario

verificare la fondatezza del nuovo allarme. Intanto, a fare chiarezza prova proprio Roberto Sica, che insieme a Sebastiano Gurrieri ed a Salvo Ingallina, come accennato, monitora settimanalmente l'iter della Ragusa-Catania: «Oltre al completamento del progetto definitivo, che se le cose non andassero per il verso giusto, il concessionario mai avrebbe realizzato, investendo fior di ulteriori risorse - ribatte Sica - c'è stato confermato che il 3 dicembre scorso si è formalizzato il passaggio di competenze dall'Anas al ministero delle Infrastruttu-

re. Com'è noto, infatti, lo sdoppiamento dell'Anas, che si occuperà solo di arterie statali, con la costituzione di "Autostrade per l'Italia", ha imposto questo nuovo passaggio che, per quanto ci viene assicurato, sulla base delle nostre sollecitazioni quasi quotidiane, non imporrà alcuno stop all'iter. Insomma, attendiamo davvero che a brevissimo si possa procedere alla stipula della convenzione, anche perché il concessionario è più che mai risoluto ad ottenere l'aggiudicazione definitiva e a dare il via ai lavori».

Roberto Sica, poi, si sofferma

su un altro passaggio, accessorio ma altrettanto rilevante, consumatosi nei giorni scorsi: «Com'è noto, il progetto definitivo inerente al potenziamento della viabilità attorno all'aeroporto di Comiso ed al collegamento con la Ragusa-Catania, è stato trasferito alla commissione Lavori pubblici della Regione. Il presidente Crocetta, stando almeno alle notizie di stampa, si sarebbe impegnato a riporre ed assegnare le risorse finanziarie necessarie ad integrare i 17 milioni dei fondi ex Insieme per arrivare ai 95 milioni necessari a realizzare questa in-

frastruttura, di pieno supporto, come appare evidente, alla Ragusa-Catania. Insomma, un altro segnale positivo, in attesa della "tanto agognata "fumata bianca" che deve giungere da Roma».

Sin qui Sica. A quanto pare, peraltro, oltre alla citata riunione del Comitato ristretto, pare che nei prossimi giorni un esponente del Comitato si recherà al ministero delle Infrastrutture proprio per acquisire, in prima persona, le ultime notizie e verificare "de visu" lo stato dell'arte sull'iter della Ragusa-Catania. □



Giorgio Firrincieli:
«La firma era stata
annunciata a fine
ottobre; ancora
non c'è stata»

VITTORIA Santocono e Stracquadanio invocano scelte chiare e definitive

L'economia cittadina si è fermata la Cna lancia il grido d'allarme

«In un anno le domande per la disoccupazione cresciute del 50%»

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Vittoria, Comiso, Acate: una volta queste città formavano il triangolo del benessere ibleo grazie ad un'economia a trazione agricola, commerciale e artigianale. Adesso il triangolo è sprofondato nel sottosuolo, sommerso da una crisi che non prevede vie d'uscite. L'allarme è della Cna, sicura di avere in mano il polso della situazione. «L'economia locale è quasi al palo». Lo affermano Giuseppe Santocono e Giorgio Straquadanio, presidente e direttore della Cna vittoriana.

A suffragare questo convincimento, numeri che fanno rabbrividire. «In un anno – continuano i due esponenti della confederazione – le domande di disoccupazione ordinaria nel nostro comprensorio (Acate, Comiso e Vittoria) sono cresciute di oltre il 50%. In sintesi, un mercato (commercio, servizi, terziario) quasi piatto ed economia più debole. Questa strana coppia si è rafforzata via via dall'inizio del 2012, e ora è diventata solida. Se nel 2013 prevarranno le ragioni della minore avversione al rischio, allora la ripresa ci potrà essere, anche se molti aggiustamenti vanno portati a termine. Se, invece, avrà il sopravvento l'impasse nel prendere le misure necessarie a sostenere la crescita, la matassa si aggrovigliera di più e la recessione durerà più a lungo e si estenderà».

Oggi si vive solo di pensioni e di ammortizzatori sociali. Perché il governo non vuole pensare ad una norma che



La crisi dell'agricoltura ha provocato problemi anche al comparto artigiano direttamente collegato

permetta alle imprese di non licenziare e di assumere in cambio di benefici fiscali e previdenziali. Le imprese licenziano e non assumono, e l'Inps è costretta per legge a erogare disoccupazione e cassa integrazione. La legge, da un lato, crea il disastro sociale, facendo aumentare la disoccupazione, dall'altro autorizza l'ente previdenziale a corrispondere ai licenziati e ai disoccupati il mantenimento economico per vivere. Cosa succederà quando nessuno lavorerà e il fondo per il sostegno sociale sarà completamente prosciugato? Nessuno dei mille deputati del governo

nazionale, né i 90 che da poco sono entrati a Sala d'Ercole, per ora, ci pensa.

«La recessione – scrivono Stracquadanio e Santocono – è netta e non si intravedono segnali di inversione del ciclo. Il rallentamento si è accentuato molto nei mesi estivi quando, cioè, sono entrate a regime le norme sul risanamento dei conti pubblici e quindi maggiore carico fiscale, credito ancora più razionato e costoso, crisi del settore immobiliare, aumento dell'incertezza oltre ad un'alta e persistente disoccupazione».

Santocono e Stracquadanio ritengono che ci siano alcuni

aspetti che devono essere valutati con la massima attenzione. «Lo scenario che noi riteniamo più concreto – aggiungono – è fondato sulla prima ipotesi, quella più ottimistica, però servono scelte chiare, precise, definite e determinate. Ciò conferma che il mercato, l'economia non sono onnipotenti e che è la credibilità della politica a orientarli, nel bene e nel male. Spetta alla stessa politica, quindi, guadagnare il tempo perso e introdurre il corretto mix d'incentivi per pilotare i cambiamenti. A livello comunale vanno riviste Tarsu, Imu, canoni di pubblicità (Inpa) etc».

Convegno del Distretto provinciale **La politica è assente sullo sviluppo turistico**

Angela Barone

Il turismo, tra problemi contingenti e prospettive future. Se n'è discusso al Centro servizi culturali. In particolare, sotto analisi, lo stato di salute del Distretto turistico, a cui hanno aderito, i dodici comuni iblei, quattro del Catanese e tre del Siracusano. Ne fanno parte anche la Provincia e la Camera di Commercio, oltre alla componente privatistica. «Il distretto vive delle quote che i soci versano per coprire i costi di gestione – afferma Ezio Palazzolo, direttore generale del distretto – per l'implementazione e la strategia territoriale, il distretto può fare ricorso ai bandi e, nello specifico, a due linee d'intervento del programma operativo dello sviluppo regionale. La difficoltà più grossa sta nel fatto che manca la sintesi politica sulle cose su cui puntare. Se i distretti devono essere l'organismo preposto a sviluppare l'economia del turismo, vanno legittimati e rinforzati. Invece, assistiamo

ad un atteggiamento un po' schizofrenico». Fatto sta che dal 2005 questi organismi non sono operativi. Il dato è che l'offerta polverizzata che la provincia attualmente offre soccombe di fronte alla concorrenza dei villaggi turistici di proprietà soprattutto francese, capaci di rispondere a ogni tipo di esigenza.

«In provincia insistono due distretti turistici, quello ibleo e quello tematico "Sud-Est" – aggiunge il presidente Mario Papa – se si vuol fare davvero qualcosa con la tassa di soggiorno e i finanziamenti dei comuni si può investire in proporzione. La finalità del convegno era quella di capire chi comanda e, in questo caso, dovrebbero essere i distretti e trovare le finalità economiche, che se non arrivano dall'Europa o da altri, è arrivato il momento di pensarci da soli, perché siamo in grado di farlo».

COMISO Il Comune adesso spera di ottenere una deroga **Il ministero ha detto no ai precari** **in 48 perderanno il posto di lavoro**

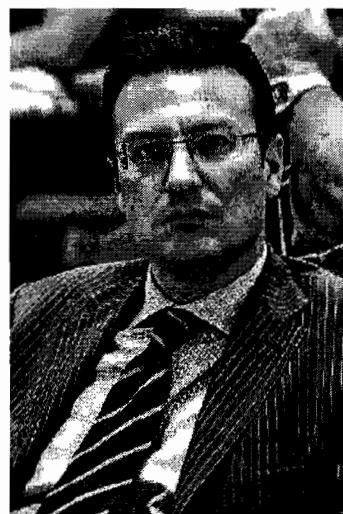
Antonio Brancato
COMISO

Brutte notizie da Roma per i 48 precari comunali in odore di licenziamento. Il dipartimento Enti locali del ministero dell'Interno ha detto "no" alla possibilità che il Comune stipuli con contratti a tempo indeterminato. Ragion per cui, a meno di fatti imprevedibili, dal primo gennaio perderanno il lavoro.

«Avevamo posto il quesito al ministero il 18 ottobre – spiega il sindaco Giuseppe Alfano – L'intenzione dell'amministrazione era, e continua ad essere, quella di salvare questi posti, anche perché il personale in questione ga-

rantisce servizi di primaria importanza come la cura del verde e la manutenzione stradale. Senza di loro non sapremmo come andare avanti. Purtroppo la risposta è stata negativa. Adesso cercheremo di ottenere almeno una proroga».

Il ministero ha dato ragione ai funzionari del Comune e torto alla Cgil: i 48 dipendenti erano co.co.co. e, in quanto tali, non avevano diritto a partecipare alla stabilizzazione. L'amministrazione, alla fine del 2009, operò però una forzatura in considerazione del fatto che i dirigenti li avevano impiegati come dipendenti a tempo determinato. Quasi tutti i lavoratori si sono rivolti alla magistratura nella speranza che sani la lo-



Il sindaco Giuseppe Alfano

ro situazione, ma alla luce della normativa esistente, in caso di pronuncia favorevole del giudice, potranno ottenere un risarcimento finanziario e non il reintegro. Insomma, una situazione assai ingarbugliata e dalle conseguenze penose per 48 famiglie, molte delle quali si vedono private dall'oggi al domani dell'unico loro reddito.

Gli esperti del ministero hanno aggiunto che i 48 potranno usufruire di una riserva nei concorsi dell'ente, ma dato lo stato di dissenso e l'esiguità dei posti disponibili è assai difficile che il Comune possa assumere nei prossimi anni altro personale. L'amministrazione punta tutto sulla proroga, per la quale occorre una speciale deroga del ministero.

La giunta ha già adottato la delibera, subordinandone l'efficacia al sì del dipartimento enti locali. «La porteremo al prefetto – annuncia Alfano – e gli chiederemo di sostenerla e di farci avere al più presto delle risposte». ▲

Regione Sicilia

REGIONE. Piano da 45 milioni del governo nazionale per riformare il settore

Tagli nella Formazione In Sicilia 2 mila esuberi

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● Incentivi per il personale in esubero, aggregazione di enti, riqualificazione dei lavoratori: il governo nazionale aiuterà la Sicilia a riformare la formazione professionale attraverso il piano d'azione per la coesione territoriale.

Nel documento varato dal ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca, sono stanziati 45 milioni di euro per la riforma del settore che conta circa ottomila lavoratori. Le somme hanno già ricevuto il via libera dall'Unione europea e nell'Isola attendono solo la pubblicazione dei bandi. Un passaggio che, stigmatizza il ministero, arriva in ritardo per via della «durata dei processi decisionali interni alla Regione, che ha comportato uno slittamento di alcuni mesi rispetto a quanto indicato nel piano». Un ritardo che sarebbe stato tra i motivi che avevano spinto l'ex dirigente generale della Formazione, Ludovico Albert, che ha lavorato in prima persona alla redazione del piano, a rassegnare nei mesi scorsi le dimissioni, poi ritirate. «L'obiettivo - spiega l'ex burrocrate di Palazzo d'Orléans, il cui incarico è stato revocato da Crocetta - è ridimensionare il settore attraverso delle somme stanziate dal governo nazionale».



Il ministro per la Coesione territoriale, Fabrizio Barca

Il piano di Roma, da attuare nel periodo 2012-2015, prevede l'assegnazione di 28 milioni di euro al fondo a sostegno dell'esodo e della mobilità del personale in esubero, nonché ad azioni di aggregazione tra enti. Secondo il ministero, saranno coinvolti duemila operatori del settore. Altri due milioni di euro serviranno per riorganizzare gli enti a livello gestionale e interesseranno 1.400 lavoratori. E ancora, con otto milioni e mezzo saranno riqualificati circa 2.500 lavoratori mentre 3,5 milioni sono destinati a 3.500 dipendenti per «interventi specialistici per il ricollocamento lavorativo».

Tra gli obiettivi finali, la «riduzione dei costi del sistema della formazione professionale» e «l'assunzione di standard di qualità sui livelli nazionali ed europei». Sempre nell'ambito del piano, sono previste misure per favorire l'occupazione giovanile al Sud incentivando gli enti a garantire la massima qualità nella formazione degli allievi. Tanto che il piano prevede incentivi da 500 euro fino a mille euro per l'ente che alla fine del percorso, grazie a un'attività di accompagnamento all'inserimento lavorativo, riuscirà ad occupare il giovane per almeno un anno.

PALERMO. Il procuratore capo ascoltato a Caltanissetta per i contatti con l'ex direttore generale di Banca Nuova

Il caso delle intercettazioni di Maiolini Messineo indagato per fuga di notizie

La difesa non ha confermato né smentito la notizia. Domani assemblea in Procura. Una trentina di pm del capoluogo ha chiesto un chiarimento pubblico sulla vicenda.

Sandra Figliuolo
PALERMO

Non è l'unico caso in Italia, ma nella storia della Procura palermitana - spesso dilaniata dai veleni - è la prima volta: il procuratore capo della Repubblica, Francesco Messineo, è infatti formalmente indagato dalla competente Procura di Caltanissetta per rivelazione di notizie riservate su un'indagine in corso, quella per presunta usura bancaria a carico dell'ex direttore generale di Banca Nuova, Francesco Maiolini.

Venerdì - su sua richiesta - Messineo è stato sentito dai colleghi nisseni. Che l'hanno informato che avrebbe dovuto presentarsi con un avvocato. Per diverse ore (ben cinque), assistito dal penalista Francesco Cresci-

manno (che ieri non ha voluto né confermare né smentire la notizia), il procuratore ha dovuto dunque fornire chiarimenti e spiegazioni. Difendersi. Sul contenuto dell'interrogatorio, però, c'è il massimo riserbo e non trapela nulla.

La vicenda giudiziaria che vede coinvolto Messineo (che da tempo ha fatto domanda per la guida della Procura generale) risale all'inizio dell'estate scorsa: a giugno, Maiolini l'avrebbe contattato per chiedergli spiegazioni su un avviso di identificazione su un'indagine in corso che aveva appena ricevuto. Il telefono del manager, però, è sotto controllo e le conversazioni tra i due vengono dunque registrate, nell'ambito di un'altra inchiesta, per riciclaggio aggravato, coordinata dall'allora procuratore aggiunto Antonio Ingroia (attualmente in Guatemala per ricoprire un incarico Onu). Maiolini e Messineo si sarebbero poi incontrati. La vicenda assume contorni tutti da chiarire quando, in successive telefonate,



Il procuratore capo Francesco Messineo

anche queste intercettate, l'ex direttore generale di Banca Nuova parla col legale della sede centrale dell'istituto di credito: conosce il tipo di fascicolo che lo riguarda (in quel momento, anche queste intercettate, l'ex direttore generale di Banca Nuova parla col legale della sede centrale dell'istituto di credito: conosce il tipo di fascicolo che lo riguarda (in quel momento)

quando, a settembre, prima di partire per l'America Centrale, ha deciso di mandare le carte alla Procura di Caltanissetta - è: come il manager poteva avere informazioni così precise? Chi può averglile fornite? L'ipotesi, tutta da verificare - e per questo Messineo si ritrova indagato - è che possa essere stato proprio lui, il capo dei pm palermitani a fornirgli ogni dettaglio. Nelle scorse settimane, sempre a Caltanissetta, sono stati sentiti i sostituti che coordinano l'inchiesta per presunta usura bancaria, ai quali Messineo avrebbe chiesto delucidazioni dopo la telefonata di Maiolini.

Una vicenda sulla quale una trentina di pm palermitani ha chiesto un chiarimento pubblico. Che dovrebbe avvenire domani, come inserito all'ordine del giorno, durante l'assemblea della Procura.

Messineo, dal primo momento, ha preferito non rilasciare dichiarazioni sul caso. Ieri, fino a sera, il suo numero è risultato non raggiungibile.

«Subito i fondi alle imprese burocrazia da disincrostare»

Mario Barresi

Catania. Prima sono le emergenze. Cerchiate in rosso: la sopravvivenza di decine di aziende siciliane sull'orlo del crac, lo sblocco dei fondi Crias e Ircac e delle risorse 2012 di bandi e programmi europei. Ma poi ci sono anche, sottolineati con l'evidenziatore giallo, gli impegni a medio termine a cui però lavora già non stop dall'insediamento: il saldo dei debiti della



Regione nei confronti delle imprese, la disincrostazione della burocrazia, l'accesso più facile al credito, il rilancio di aree di sviluppo industriale e distretti produttivi, l'investimento su legalità e sviluppo. L'agendina del 2013 non l'ha ancora comprata e forse non la comprerà, visto che ormai le cose da fare si scrivono sul tablet. E i "file" sono già tanti, in quella lista. Ma Linda Vancheri, assessore regionale alle Attività produttive, ha già pronto il piano di lavoro.

Assessore Vancheri, stiamo arrivando al Natale più buio per le imprese siciliane. Una delle emergenze è Aligrup. Cosa intende fare la giunta Crocetta?

«È una delle priorità nell'agenda della giunta. Su Aligrup c'è già stato una richiesta di incontro al presidente Crocetta. Assieme al presidente e all'assessore al Lavoro, c'è l'impegno per trovare al più presto una soluzione che sia efficace e fattibile in un tempo breve. Valuteremo assieme tutte le strade, compresa quella del consorzio di cui ho sentito parlare ma che non certamente è l'unica, per poi decidere quella migliore».

Intanto si rischia un crac a catena di centinaia di piccole e medie imprese, che hanno fornito beni e servizi alla Regione senza ricevere nemmeno un centesimo.

«Io mi sono insediata da nemmeno due settimane. Sto incontrando tutto il partenariato socio-economico. Le associazioni di categoria, che conoscono benissimo il problema perché lo vivono direttamente sulla loro pelle, hanno presentato delle proposte che mi sono sembrate molto interessanti. Il nostro impegno deve essere l'accompagnamento istituzionale ma soprattutto tecnico alla soluzione di questo problema. Oltre ai crediti dei fornitori ci sono anche i fondi non assegnati. Abbiamo già sbloccato tutte le procedure interne per far certificare la spesa e per capire da quale situazione partiamo. Poi stiamo sbloccando sulle somme rimaste ancora ingabbiate dentro Crias e Ircac».

Che tempi si prevedono?

«Vorremmo immettere subito in circolo un po' di liquidità già fra la fine dell'anno e l'inizio del 2013, ma l'obiettivo è anche quello di mettere a regime il sistema togliendo le incrostazioni ed evitando che in futuro i fondi dovuti alle imprese restino congelati. Abbiamo avuto un vincolo quello del Patto di stabilità, scelte immodificabili frutto di decisioni del passato, che fino al 31 dicembre dobbiamo rispettare. Però dal primo gennaio dobbiamo farci trovare pronti per evitare che in futuro si ripetano gli stessi errori».

Quanto incide, in questo contesto, il freno della malaburocrazia?

«La malaburocrazia deve essere annientata. I dirigenti che ho incontrato hanno fatto delle precise analisi, individuando delle criticità. Fra queste c'è la malaburocrazia, uno dei mali peggiori che blocca ulteriormente la spesa. Stiamo lavorando per sbloccare questo meccanismo. Ogni fondo, ogni bando, ogni angolo più nascosto del sistema Regione ha dei fondi non assegnati alle imprese, e in molti casi ci sono precise responsabilità interne. Sin dal giorno del mio insediamento è stata un mio chiodo fisso: disinnescare la bomba a orologeria della burocrazia e delle sacche clientelari». Insomma, ha cominciato a guidare una macchina già ingolfata.

«Sì, ma non bisogna piangersi addosso. A questo punto il piano d'azione prevede due tempi: salviamo il salvabile entro il 31 dicembre, ma si deve lavorare già per il prossimo anno. Nuovi strumenti per accelerare la spesa, nuovi meccanismi per rimuovere le incrostazioni».

Anche le aree industriali e i distretti produttivi sono in agonia. Come li salverà?

«Le aree industriali devono riconquistare l'essenza del loro ruolo: essere il centro propulsivo della Sicilia che produce, uscendo dai problemi burocratici e dai condizionamenti politici. Sui distretti produttivi, che rappresentano molte delle eccellenze siciliane, bisogna recuperare il tempo perso. Proprio nelle ultime ore sono stati sbloccati 13 milioni di fondi certificati e non ancora assegnati. Alcuni problemi sono di soluzione immediata, ma bisogna ripensare tutto il sistema per adeguarlo all'attuale realtà industriale».

È stata per un certo periodo consulente dell'ex assessore Venturi, nello stesso assessorato che adesso è chiamata a guidare. Cosa potrà fare che il suo predecessore, tra l'altro anch'egli vicino a Confindustria, non è riuscito fare?

«Il mio non era un contributo globale alle politiche dell'assessorato, mi sono occupata dell'obiettivo internazionalizzazione, che poi era la mia delega all'interno di Confindustria. Venturi ha lavorato in un contesto politico diverso, che negli ultimi tempi si era magari deteriorato, mentre io comincio dall'inizio nella squadra del presidente Crocetta in una situazione nuova. Con consapevolezza, entusiasmo e voglia di fare che prima magari erano più difficili nel contesto precedente».

16/12/2012

Musumeci duro «Zichichi mente ora si dimetta» Scatta la querela

Giovanni Ciancimino

Palermo. Botta e risposta tra Nello Musumeci, l'assessore Antonino Zichichi e il figlio Lorenzo con condimento di carta bollata. A proposito di presunte incompatibilità tra le attività di Zichichi Jr. e l'incarico di assessore ai Beni culturali del padre (che aveva chiamato in causa «la validità del teorema di Wigner che stabilisce l'esatta egualanza tra i due versi in cui scorre il tempo: dal passato verso il futuro e viceversa») attacca il deputato regionale Musumeci: «L'assessore Zichichi dovrebbe chiedere scusa ai siciliani e lasciare subito il governo regionale. Tanto di rispetto per lo scienziato, ma la Regione non è un laboratorio di fisica nucleare. Un uomo di governo che nella sua funzione pubblica dice il falso, forse per tutelare gli interessi privati di un suo familiare, non è compatibile con il ruolo che ricopre. Si dimetta o provveda Crocetta se è coerente».



Arriva la carta bollata. Zichichi padre rende noto che Lorenzo ha dato mandato ai suoi avvocati di formulare la denuncia per diffamazione contro Nello Musumeci. E afferma: «Invece di invitarmi alle dimissioni, Musumeci dovrebbe riflettere sul suo ruolo di candidato per il centrodestra alla Presidenza della Regione. Avrebbe dovuto essere l'esempio della correttezza politica del centrodestra nella nuova sfida aperta dalle elezioni in Sicilia. Ha invece preferito diventare un diffamatore dando un contributo senza precedenti per notizie false contro un imprenditore che ha saputo far conoscere nel mondo tesori d'arte siciliani. Musumeci intende colpire me tramite mio figlio, che si difenderà da solo nelle sedi opportune».

Il prof. Zichichi, quindi, precisa che Musumeci ripete ciò che è stato già dimostrato essere una notizia falsa: «Lorenzo Zichichi non è mai stato socio di Mercadante. La società diretta da Lorenzo è associata a gruppi di imprese che comprendono numerosi e tra i più importanti operatori del settore in cui lavora, per appalti banditi in tutta Italia. Mio figlio si è già ritirato da tutte le Ati che possano dar adito a qualsiasi ipotesi di conflitto di interesse con il mio ruolo di assessore alla Cultura».

Sul fatto, lo scienziato precisa ancora: «Per la gara delle Eolie, in cui l'Ati è l'unica ad avere le carte in regola, si tratta di una gara che è partita quando Crocetta non era presidente né io assessore. Lorenzo ha dato incarico ai suoi avvocati di trovare la soluzione per uscire dall'Ati senza danneggiare alcuno, ma comunque e soprattutto senza che la sua società "Il Cigno" possa trarre un qualsivoglia beneficio economico».

E su facebook, in uno dei due profili di Beppe Grillo, è apparso un post sulle vicende siciliane: «La persona di Rosario Crocetta è al di sopra di ogni sospetto, per questo il M5S valuterà nel merito ogni singolo provvedimento per il bene della Sicilia. Lo stesso non si può dire dei partiti che lo appoggiano dove si annida la vecchia nomenclatura che ha governato l'isola con Cuffaro e Lombardo. Tra loro spicca il neo presidente dell'ars Giovanni Ardizzone che ha dichiarato che adotterà tutte le misure del governo Monti in tema di riduzione di costi della politica in base alle quali il suo stipendio non potrà superare gli € 13150. Mentre i portavoce del M5S prenderanno € 5000 lordi al mese, il paese è ancora in mano a questa gente che ritiene giusto guadagnare quanto dieci operai messi insieme. Se il debito pubblico ha superato i 2000 miliardi di euro (più di € 31000 per ogni italiano, neonati compresi, ndr) in gran parte è dovuto ai costi esorbitanti della politica che permettono a un consigliere della provincia di Catania di prendere € 6000 al mese e contemporaneamente continuare a riscuotere lo stipendio per il lavoro che svolgeva in precedenza, naturalmente anche questo a carico della collettività. Per non parlare delle note spese dei porci e delle mignotte della Regione Lombardia che addebitavano tutte le spese personali, dal taglio erba ai conti nei pub, sul conto di Pantalone».

attualità



Precari del pubblico impiego proroga e posti riservati

Roma. Cambia il fondo per il calo delle tasse, al quale non confluiranno più i risparmi dovuti alla riduzione dello spread. E arriva un piano per vendere, dopo 50 anni di concessioni, i beni immobiliari dello Stato «a prezzi di mercato». Sono due delle ultime novità approvate durante l'esame della Legge di stabilità. Il provvedimento - l'ultimo «treno» normativo prima delle elezioni - torna così ad essere come una delle vecchie Finanziarie monstre. Altre norme sono infatti in arrivo: dalla proroga degli sfratti alla norma «salva» precari, dal congelamento delle norme sulle province alle risorse per i comuni.



PRECARI SALVI FINO A LUGLIO. I precari della Pubblica Amministrazione saranno «salvi» fino al 31 luglio. Una norma proposta dai relatori consente di allungare il periodo di lavoro per i dipendenti a tempo determinato che hanno superato il limite dei 36 mesi. L'allarme lanciato dai sindacati nei giorni scorsi indicava in circa 280.000 i «precari» a rischio.

AI PRECARI 40% POSTI IN CONCORSI. Ai precari con almeno 3 anni di servizio nelle amministrazioni pubbliche.

potranno essere riservati fino al 40% dei posti banditi nei concorsi. È possibile anche una selezione per titoli ed esami per valorizzare l'esperienza lavorativa svolta. Lo prevede un emendamento dei relatori alla Legge di stabilità.

PROVINCE, NIENTE ELEZIONI. Il nodo passa al prossimo governo: viene congelata di un anno il riordino delle province, introducendo norme che consentono la gestione dopo il varo del recente decreto bloccando anche le norme del Salva-Italia e della spending review degli enti locali. Tra le novità anche niente elezioni nel 2013 per le province, ci sarà un commissario.

CALO SPREAD NON PER TAGLIO TASSE. Mini dietrofront sul fondo per il taglio delle tasse. Non sarà alimentato dai risparmi di spese per interessi sui titoli pubblici, dei quali lo spread rappresenta un indicatore. È inoltre stabilito che le somme per ridurre la pressione fiscale debbano essere «effettivamente incassate»: questo ovviamente richiederà tempi più lunghi. Al fondo calo-tasse, stabilisce poi l'emendamento, non affluiranno i recuperi di contributi previdenziali, che invece vendono utilizzati a fini pensionistici.

850 MLN A PATTO STABILITÀ ENTI LOCALI. Arrivano 850 milioni in più per allentare il patto di stabilità interno: 450 milioni vanno ai comuni, 150 alle province e 250 servono a ammortare i tagli già effettuati. Ma i senatori chiedono ulteriori risorse al governo e su questo sono attese novità.

PROROGA SFRATTI. Come gran parte degli «slittamenti» introdotti della Legge di stabilità il rinvio degli sfratti è di sei mesi. La palla passa al futuro governo.

CONGEDI AD ORE, FATTURA ELETTRONICA. Nella Legge di stabilità è stato introdotto il testo del decreto anti-infrazioni. Prevede tra l'altro i congedi parentali «su base oraria». Viene regolamentata anche la fattura elettronica.

PRELAZIONE SU BENI STATO ANNI. È una delle norme già approvate: per favorire la riqualificazione e riconversione dei beni, il locatario e concessionari degli immobili, attribuiti per 50 anni, avrà un diritto di prelazione «al prezzo di mercato». La norma era attesa per consentire il varo del piano «Valore Paese» lanciato dall'Agenzia del Demanio e punta a favorire la concessione di beni, rendendola più appetibile attraverso la possibilità di acquisto.

SUPERCOMMISSARIO RIFIUTI A ROMA. Non solo per la discarica di Malagrotta: arriva un supercommissario ai rifiuti per la città di Roma, avrà maggiori poteri di quello attuale e durerà sei mesi (ma è già prevista la possibilità di proroga). Sarà autorizzato alla realizzazione e alla gestione delle discariche per lo smaltimento dei rifiuti urbani nonché per di impianti per il trattamento di rifiuto urbano indifferenziato e differenziato.

PIOGGIA DI PROROGHE. Pioggia di proroghe in arrivo nella Legge di stabilità: dalle sanzioni sui spot relativi ai giochi in denaro, agli incarichi dei giudici di pace. I relatori hanno presentato un

emendamento che di fatto assorbe il decreto «mille proroghe» che tradizionalmente viene presentato dal governo al termine di ciascun anno. In genere lo slittamento delle scadenze è a giugno 2013 e viene data la possibilità al nuovo premier di farle slittare con un semplice Dpcm, senza ricorrere ad una legge. C'è lo slittamento delle commissioni del Miur per il concorso dei professori universitari, quella per i commissari dei cda delle fondazioni musicali e quella per il commissario delle quote latte. Viene poi mantenuta al 4% (sarebbe dovuta scattare al 4,5%) la tassa sulle vincite inferiori ai 500 euro sui giochi pubblici mentre slitterà di sei mesi la norma che prevede sanzioni per i spot televisivi e radio relativi a giochi con vincite in denaro. Ancora: viene dato più tempo al comune dell'Aquila per le assunzioni a tempo finalizzate al recupero del patrimonio immobiliare e per gli incarichi di giudici onorari e giudici di pace.

Corrado Chiominto

16/12/2012



Domenica 16 Dicembre 2012 Il Fatto Pagina 3

Tariffe, in dieci anni incrementi record vola l'acqua (+72%)

Roma. Stangata sulle tasche delle famiglie italiane dagli aumenti delle tariffe dei servizi pubblici. Negli ultimi dieci anni la spesa annua media per tariffe di servizi pubblici è infatti passata dai 1.385 euro del 2002 ai 1.986 euro dell'anno in corso, con un aumento del 43,4 per cento, pari a ben 601 euro per ogni nucleo familiare. Il calcolo arriva dalla Cgia di Mestre che, rielaborando i dati forniti dall'Istat, ricorda come nello stesso arco temporale l'inflazione abbia messo a segno un aumento del 24,5 per cento.

In generale, spiega Giuseppe Bortolussi, segretario degli artigiani di Mestre, «molti di questi aumenti sono riconducibili all'aggravio fiscale che molte voci hanno subito in maniera ingiustificata. Non va nemmeno dimenticato che i processi di liberalizzazione che hanno interessato gran parte di questi settori non hanno dato luogo agli effetti sperati».

Sul fronte tariffario, la crescita più consistente c'è stata per l'acqua (+71,8%) ma sono rincarate in modo sostanziale anche le tariffe del gas (+59,2%) e per i rifiuti (+56%). Aumenti ampiamente sopra il tasso complessivo d'inflazione anche per i trasporti ferroviari (+47,8%), i pedaggi autostradali (+47,6%), i trasporti urbani (+46,2%), l'energia elettrica (+41,8%) e servizi postali (+28,1%). Unica eccezione, i servizi telefonici che, forti dei consistenti ribassi registrati ogni mese dall'Istat, hanno registrato una contrazione complessiva nel decennio del 7,5 per cento.

Nonostante i forti aumenti registrati dalle bollette dell'acqua e dai biglietti ferroviari, queste tariffe - ricorda la Cgia di Mestre - rimangono comunque ancor oggi tra le più basse d'Europa. Anche se, prosegue Bortolussi, il livello basso delle tariffe nasconde una qualità del servizio che non ha saputo crescere di pari passo con le tariffe.

«A fronte dell'impennata delle bollette dell'acqua, dei rifiuti o dei biglietti ferroviari - ha sottolineato il segretario degli artigiani di Mestre - non è seguito un corrispondente aumento della qualità del servizio offerto ai cittadini. Anzi, in molte parti del Paese è addirittura peggiorato. In pratica il ritocco verso l'alto delle tariffe è servito a far cassa, compensando, solo in parte, il taglio dei trasferimenti imposti in questi ultimi anni dallo Stato centrale».

Nonostante il boom delle tariffe, il caro prezzi e l'impennata delle tasse, quest'anno però - rivela un altro sondaggio, in questo caso condotto da Confesercenti-Swg - quasi 10 milioni di italiani (il 21%), quest'anno, si metteranno in viaggio durante le festività natalizie, due milioni in più rispetto all'anno scorso, con una spesa complessiva di circa 7,5 mld.

Rispetto al 2011, poi, aumenterà del 10% la spesa media per le vacanze natalizie, con 760 euro di budget a testa contro i 666 euro dello scorso anno. Ma il 79% degli intervistati non supererà, in ogni caso, la soglia dei 1000 euro di spesa. La percentuale di italiani che cerca di risparmiare sui viaggi rimane comunque sostenuta, intorno al 16%. Chi non andrà in vacanza lo farà soprattutto per ragioni economiche, indicate dal 39% degli intervistati: lo scorso anno erano il 31%. Ma c'è anche un 17% che preferisce passare le feste in famiglia.

16/12/2012

Quei mille regolamenti che generano caos tra aliquote e detrazioni

Salvina Morina

Tonino Morina

L'Imu, cioè l'imposta municipale propria, che è stata anticipata in via sperimentale, a decorrere dal 2012, sta facendo rimpiangere la vecchia Ici. Sarà per colpa del federalismo o perché molti comuni sono alle prese con la difficile quadratura dei bilanci, il fatto è che per il saldo Imu del 2012 le complicazioni sono aumentate, con milioni di cittadini alla ricerca delle giuste aliquote e detrazioni, per versare in modo corretto il saldo Imu entro domani, lunedì 17 dicembre. La colpa è purtroppo dei comuni che hanno apportato in modo alquanto confusionario variazioni alle aliquote applicabili per il calcolo del saldo Imu. In questo modo, i contribuenti rischiano di subire sanzioni se sbagliano i calcoli. Il rischio è anche al contrario, nel senso che, in caso di delibere comunali, alcune volte incomprensibili, che hanno ridotto aliquote o hanno concesso agevolazioni, alcuni pagano più di quanto dovuto. In questo caso, ai cittadini spetta il rimborso delle somme pagate in più, rimborso che, però, molti comuni faranno con notevoli difficoltà. Questo anche per la ragione che i codici tributo da usare per i versamenti dell'Imu sono solo per gli importi a debito da indicare nel modello F24, nella sezione "Imu e altri tributi locali".

Crediti in campo per ridurre o azzerare l'Imu

Il versamento dell'Imu può essere compensato con i crediti spettanti al contribuente, ad esempio, con il credito Irpef che scaturisce dal modello 730/2012 o dall'Unico 2012 persone fisiche, per i redditi del 2011. E' infatti stabilito che per i versamenti delle imposte dovute, Imu compresa, da eseguire con il modello F24, i contribuenti possono usare in compensazione i crediti indicati nelle dichiarazioni annuali, se non chiesti a rimborso. Sono altresì compensabili i crediti previdenziali risultanti dalle denunce contributive o dalle dichiarazioni annuali.

Le regole vigenti sui crediti fiscali di fine anno

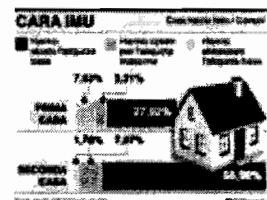
Le imposte a credito a fine anno, che sono indicate nelle relative dichiarazioni annuali, Iva, redditi, modello 730 o modello Unico, Irap, o modello 770, possono essere usate in compensazione a partire dal 1° gennaio dell'anno successivo sia dai contribuenti che presentano la dichiarazione annuale Iva in via autonoma, sia dai contribuenti che presentano la dichiarazione Iva con il modello Unico.

Regole da seguire prima dell'utilizzo dei crediti

Per eseguire le compensazioni, si deve tenere conto sia della stretta sui crediti Iva, sia del divieto alla compensazione dei crediti, fino a concorrenza dell'importo dei debiti scaduti iscritti a ruolo, di ammontare superiore a 1.500 euro. E' stabilito che a decorrere dal 1° gennaio 2011, la compensazione dei crediti relativi alle imposte erariali è vietata fino a concorrenza dell'importo dei debiti, di ammontare superiore a 1.500 euro, iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori, e per i quali è scaduto il termine di pagamento. In caso di inosservanza del divieto alla compensazione, si applica la sanzione del 50% dell'importo dei debiti iscritti a ruolo per imposte erariali e relativi accessori e per i quali è scaduto il termine di pagamento fino a concorrenza dell'ammontare indebitamente compensato.

Ravvedimento per i tardivi od omessi versamenti

I contribuenti, che omettono il versamento dell'Imu o eseguono i pagamenti in ritardo, possono avvalersi del ravvedimento spontaneo. In questo caso, le sanzioni e gli interessi dovranno essere versati unitamente all'imposta dovuta. Considerate le tante novità introdotte dalla nuova Imu, milioni di contribuenti stanno ancora facendo calcoli complicati per determinare il giusto importo da versare. Va subito detto, però, che in caso di eventuali errori nella determinazione dell'importo



dovuto a titolo di prima rata, non saranno applicate sanzioni e nemmeno interessi. Nei confronti dei contribuenti che, entro la scadenza del 18 giugno 2012, hanno pagato meno del dovuto scatta infatti la norma di "salvaguardia" che esclude l'applicazione di sanzioni e di interessi. In pratica, si fa riferimento alle ipotesi disciplinate dall'articolo 10, comma 3, della legge 212 del 2000, relative alla tutela dell'affidamento e della buona fede, nel caso in cui le novità recate dai criteri di calcolo e di versamento dell'Imu, per l'anno 2012, abbiano comportato errori del contribuente determinati da obiettive condizioni di incertezza sulla portata e sull'ambito di applicazione della norma tributaria. Rimane fermo che, in occasione del saldo Imu per il 2012, in scadenza lunedì 17 dicembre 2012, si deve versare l'importo dovuto per l'intero anno, con conguaglio sulla prima rata versata entro il 18 giugno 2012.

16/12/2012



Domenica 16 Dicembre 2012 Il Fatto Pagina 5

il capo di m5s mobilita i suoi per raccogliere le firme necessarie a concorrere alle politiche

Grillo: «Stanno provando a escluderci dal Parlamento»

Roma. Grillo lancia l'allarme «Alba dorata» in occasione del Firma-Day per i candidati del M5S. Far fuori strategicamente i grillini dalle elezioni - è il ragionamento - equivale a spianare la strada al ritorno dei nazisti in Parlamento: «Se noi non entriamo, arrivano le "Albe dorate", gente che emula Hitler. Entrano i nazisti in Parlamento con il passo dell'oca. Sta tornando la destra che non discute. Stiamo tenendo in piedi la democrazia. Noi siamo il cuscinetto», afferma aggiungendo sarcastico: «Il problema dell'Italia siamo noi italiani. E' colpa nostra se esiste il M5S, vera origine di tutti i mali della Nazione».



Il comico genovese non ha dubbi: le elezioni in inverno sono state concepite per tagliare le gambe agli attivisti. «Noi la campagna elettorale la facciamo per strada, mica nei salotti televisivi - protesta Grillo -. Perché non andiamo a votare a Capodanno? Sarebbe bellissimo, con le gomme termiche», afferma Grillo ricordando che nella storia della Repubblica non si è mai votato a febbraio: «Cambiano le regole perché hanno paura», dice puntando il dito contro «Cancellieri, Rigor Montis e Napolitano». Sarebbero loro ad aver partorito «un'idea apparentemente folle che, invece, è un colpo di genio: ottengono in un sol colpo due risultati. Il primo è che il M5S, l'unico grande movimento politico non presente in Parlamento, ha a disposizione circa tre settimane sotto le feste natalizie per stampare le liste con i candidati circoscrizione per circoscrizione, evitare qualunque errore, organizzare i panchetti in tutta Italia, raccogliere decine di migliaia di firme, validarle, verificarle e, quindi, consegnarle al tribunale di competenza». «Scrivete chiaro e a stampatello, state molto attenti: la Cancellieri è sul chi va là, basta una virgola», raccomanda Grillo avvertendo: «Possiamo aspettarci di tutto».

Dal *J'accuse* al Viminale alla domanda che si fanno un po' tutti: «Il nostro candidato premier? Non c'è. Il capo è il Movimento. Poi in Parlamento saremo rappresentati dal portavoce. Io sono solo il grande vecchio», si schermisce negando poi l'accusa di essere anti-democratico per via di quel «fuori dalle palle». «Quel giorno ero un po' alterato», ammette Grillo garantendo sul tasso d'«iper-democrazia» che regna nel M5S. «Ci sono quattro regole. Se non le rispetti, sei fuori», dice tagliando corto sui «ragazzi che scalpitano un po'» perché «sono alla seconda legislatura» e non potranno ripresentarsi.

Gli esclusi, Favia e Salsi, però, respingono l'insinuazione di aver militato nel Movimento per «tornaconto personale». Favia sostiene di averci rimesso la carriera professionale e la vita privata. Anche per Salsi il «bilancio è in perdita». Ma, visto che si parla di tornaconto, aggiunge il consigliere del comune di Bologna (che sta valutando il passaggio nel Gruppo misto), perché non far luce sul «flusso economico, tra pubblicità e prodotti editoriali, del blog, di cui non si sa nulla? Potrebbero esserci delle sorprese».

a. r. ra.

16/12/2012